# ANNO 1995: PROGETTO TOKO VATO

## COME NASCE L'ADESIONE AL PROGETTO "TOKO VATO"

(Lettera inviata da Don Angelo Mosca durante il suo viaggio in Africa agli amici del "Natale Insieme")

*Mi sono deciso a presentare i progetti "TOKO VATO" e "CENTRE SOCIAL RENY FANILO" del Madagascar per una serie di motivi che, dopo la mia esperienza in quel paese, in questi mesi si sono chiariti ed hanno preso consistenza.*

*Ho notato che la nazione africana da me visitata è tra le nazioni di cui si parla meno anche presso le riviste specializzate e solo ultimamente si nota un risveglio di interesse anche se ancora limitato.*

*La conseguenza immediata è che la situazione del paese è poco conosciuta e gli aiuti che arrivano sono decisamente poco rilevanti.*

*La situazione economica è tra le più povere del mondo: il reddito per famiglia si aggira sulle 30.000 lire.*

*In questa situazione di povertà ci sono i più miseri:*
*- le donne: la loro condizione è decisamente precaria; molte sono ragazze madri;*
*- i bambini: abbandonati a se stessi: molti poliomielitici ed affetti da tubercolosi;*
*- i villaggi: si ha la sensazione di essere in situazione da primo medioevo;*
*- i carcerati: uomini e donne che vivono in situazioni non idonee neppure agli animali.*

*In tale contesto si collocano alcuni tentativi tesi a rendere più sopportabile la situazione.*

*I due progetti hanno come fine il sostegno ai più poveri tra i miseri.*

*Significative sono le persone che promuovono i progetti:*
*- il progetto TOKO VATO, che ha come scopo la promozione della donna e il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, è portato avanti da Suor Ester, ultrasessantenne e con nessun appoggio consistente.*
*- il progetto dell'associazione "Reny Fanilo", che ha come scopo la promozione agricola del villaggio di Ampahimanga, è portato avanti da una cooperativa composta da gente del luogo. Tutti sono originari del luogo coordinati da Suor Marie pure essa malgascia.*

*Concludo questa mia presentazione con le parole di Suor Ester: "La catena dei vostri interventi generosi avrà un anello in più per dire a voi stessi e a noi che solo l'amore conta. Se invece progetti più urgenti o richieste meglio formulate vi tentano, pazienza! Saremo senza il vostro aiuto. L'essenziale è che siate generosi e fratelli, con noi o con altri".*

*d. Angelo*

Scansionato con CamScanner

# "IL FOCOLARE DI PIETRA CHE NON SI SGRETOLA"

(Lettera inviata da Suor Ester Bovetti a "don Angelo Mosca e tutti i suoi amici").

*Antananarivo, 25 agosto 1994*

*Ammiro da parecchi anni la generosità e la competenza con cui tanti italiani seguono e nutrono le opere missionarie. Non ho che da dirvi "Bravi!" e chiedere al Signore che questo entusiasmo non si riduca alla soddisfazione di aver fatto qualcosa di grande e di efficiente, ma si traduca piuttosto nella gioia del dono, alla rinuncia ad un piacere personale per dare una mano a chi è partito dopo di noi e trova tanti ostacoli su cui inciampare.*

*Lo sviluppo non è necessariamente Vangelo, ma una buona Novella che si vuole tale, non trascura, anzi, incoraggia anche lo sviluppo.*

*Personalmente ecco i miei connotati:*

*- Sr. Ester Bovetti, carmelitana di S.ta Teresa giunta al Madagascar, novembre 1959.*

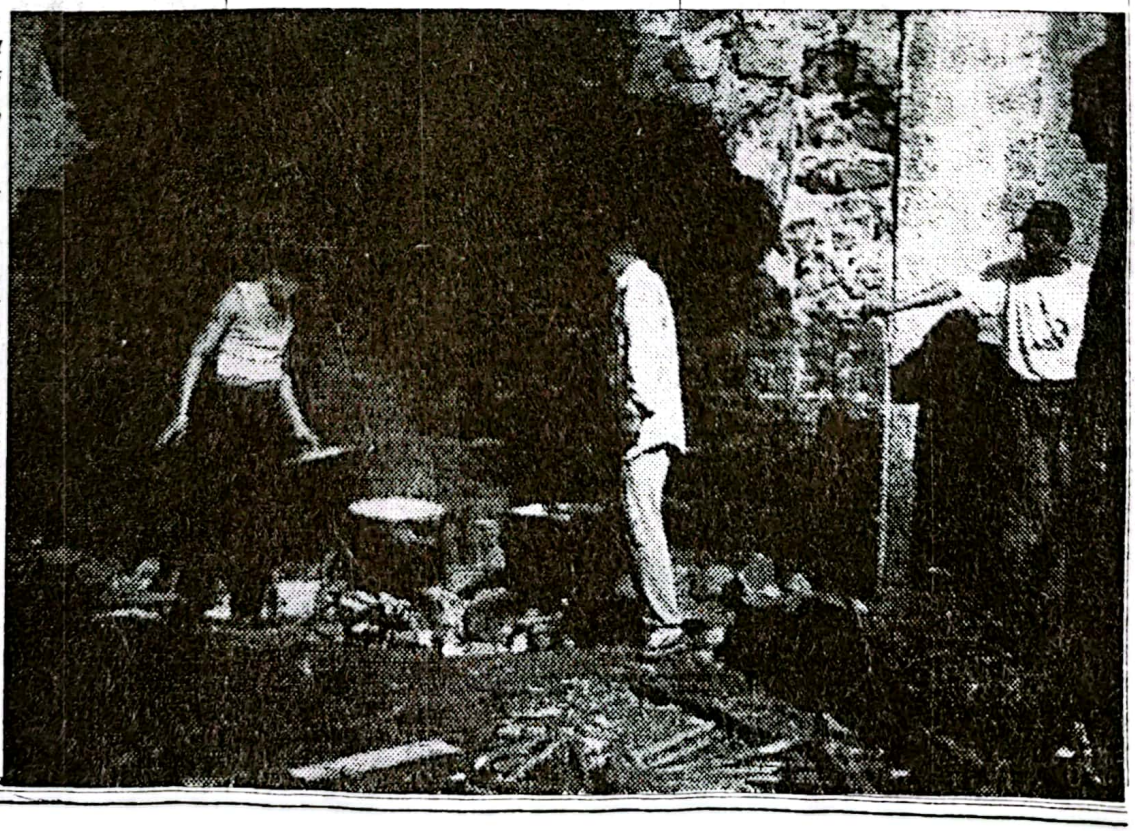
*- Insegnante e catechista per 27 anni, con le consorelle e la generosità di tanti amici italiani, abbiamo organizzato un complesso educativo ed assistenziale con opere parrocchiali, scuola elementare, media, sezione professionale elettrotecnica per ragazzi, taglio e confezione per ragazze; laboratorio ed insegnamento di base per giovani quasi analfabeti; dispensario medico; assistenza a mamme, bambini ed anziani abbandonati.*

*- Ormai sono ricordi personali lontani, perché altre sorelle malgasce o italiane, hanno preso il mio posto e continuano il lavoro. Da otto anni vivo in una comunità in servizio all'ospedale. Personalmente non so fare neppure un'iniezione, ma il posto mi facilita gli spostamenti alle prigioni dove animo i detenuti e ne sono animata. Anche le incombenze per la Promozione Femminile sono più raggiungibili.*

*- Tra i tanti centri che conosco e che mi stanno a cuore, quello di Ampahimanga, ora con otto silos che svettano come missili pronti per il lancio, in quella regione dai colori e dalla gente tanto particolari. Fanno storia nel paese e nelle vicinanze.*

*- Qui nella capitale stiamo arrabattandoci da anni (1985), per dotare le donne di un punto di riferimento in proprio, con la possibilità di incontrarsi, formarsi ed aiutarsi. Il folto gruppo è formato di gente povera, spesso ragazze madri o abbandonate dal mondo, con figli e senza risorse, o anche a posto come la moglie di Giobbe.*

*- Dal 91 si è aggiunto il pro-*



Scansionato con CamScanner

*blema dei prigionieri. Poveri diavoli che passano anni in detenzione prima di un processo, senza niente di niente.*

*Se una visita personale sarà permessa, penso sia più eloquente di qualsiasi discussione.*

*- Per me, un po' di lavoro là dentro è molto importante, per evitare o ritardare la degradazione totale, per stornare un po' i pensieri e non impazzire.*

*- Resta, però, il problema di smerciare il lavoro prodotto. E quando un detenuto esce è solo: senza il minimo sostegno. Aver fatto la prigione è peggio che avere l'AIDS.*

*- I risultati ottenuti finora sono scarsi, pochi, ma se il santo curato D'Ars predicava ugualmente a due vecchiette sorde nella sua chiesa vuota, anch'io spero tanto che, a forza di tenacia, pazienza e preghiera, ci saranno frutti di vera conversione ed il desiderio di rifarsi una vita.*

*- Così, dopo varie promesse di gente perbene, tanti giri e scartoffie ai vari ministeri spero esser giunta ad una conclusione positiva. Le autorità provinciali sono ancora scettiche sull'esito delle mie pratiche. Ma se il Signore, in antico, fece prodigi con una mascella di asina, cosa potrà mai fare con un'asina intera? Vedo già il loro punto vendita, persino con i fiori.*

*- Mi hanno promesso aiuto, se avrò il terreno. (Ormai il Ministro di Stato e il direttore del demanio hanno firmato la decisione in nostro favore). Ma per ora non so ancora come faremo a pagare il terreno.*

*- Dopo aver parlato con don Angelo e grazie all'appoggio di suor Teresa Margherita, chiederei di aiutarmi con una partecipazione ben precisa nella costruzione, o meglio, <u>nell'impianto</u> e <u>arredamento</u> del nostro "TOKO VATO" (il focolare di pietra che non si sfascia ne si logora).*

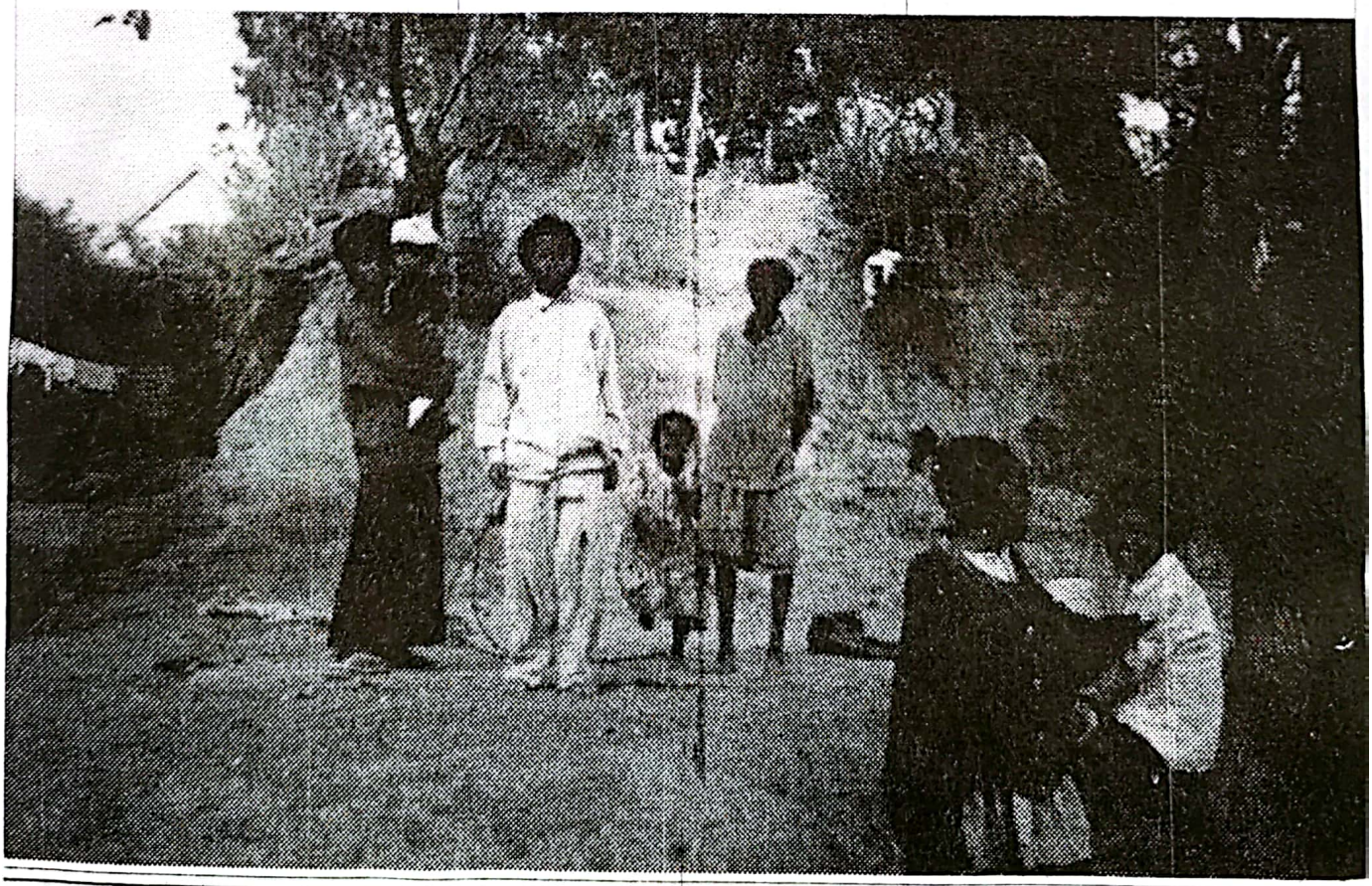
*...*

*Spero di aver detto l'essenziale e temo, come al solito, di aver fatto una grande confusione. Che carità e bontà vi aiuti a decifrare i miei scarabocchi, ad interpretare le mie idee confuse.*

*E che il Signore, per mezzo vostro, possa provare ancora una volta ai suoi poveri che li ama, li vuole degni, offra loro la mano, non con i miracoli di una volta, ma col miracolo della bontà di fratelli lontani e quasi sconosciuti.*

*La catena dei vostri interventi generosi avrà un anello in più per dire a voi stessi e a noi che solo l'amore conta. Se invece progetti più urgenti o richieste meglio formulate vi tentano, pazienza! Saremo senza il vostro aiuto. L'essenziale è che siate generosi e fratelli, con noi o con altri. Grazie.*

*Sr. Ester, carmelitana.*



Scansionato con CamScanner

# IL PROGETTO

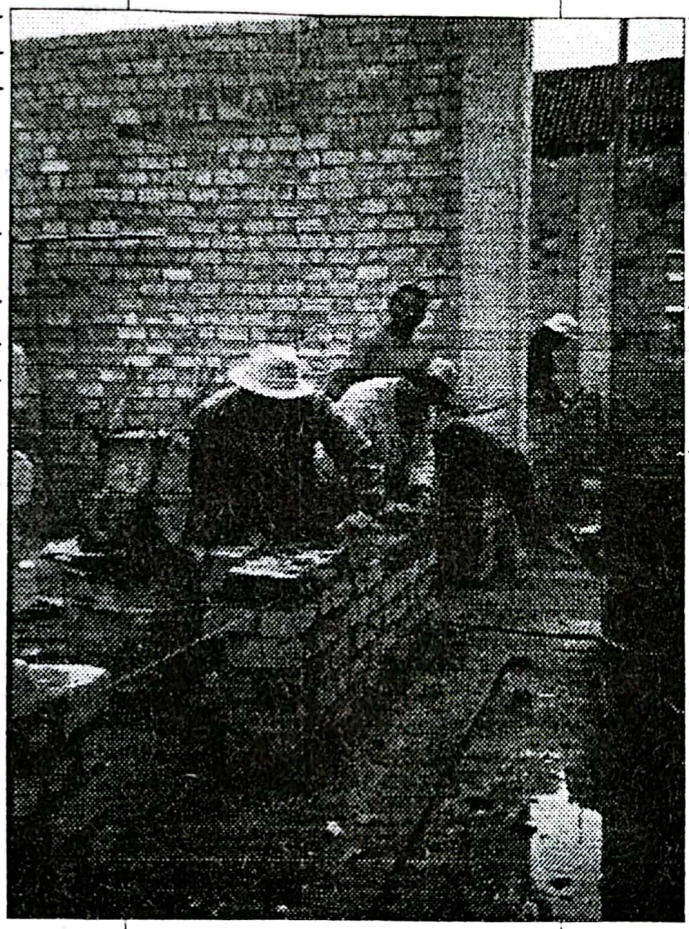
(tratto dalla lettera di Suor Ester del 25/8/94)

*"TOKO VATO" (il focolare di pietra, che non si sgretola).*
*Sede di: incontri, assemblee, informazioni e formazione;*
***Punto di:** raccolta e vendita di abbigliamento e biancheria da tavola; artigianato locale vario: legno, corno paglia; degustazione, pasta alimentare, conserve produzione artigianale.*
***Locali per:** segretario, contabilità, creazioni, preparazione e presentazione dei manufatti.*
*Mini appartamento per guardiano e quattro locali per ospiti occasionali ed eccezionali.*

*FINALITA':*
*Associazione di forze e di talenti che, isolatamente, non riescono a tirarsi fuori dalla miseria, mentre, unendo gli sforzi, possono migliorare la propria esistenza e la qualità della vita dell'ambiente.*

*OBBIETTIVI:*
*- Unione ed aiuto reciproco tra gli aderenti;*
*- stimolo al lavoro;*
*- produzione di qualità;*
*- onestà e coscienza professionale, fierezza dello sforzo compiuto;*
*- reddito adeguato e giusto, conforme al lavoro eseguito;*
*- possibilità per centri di formazione femminile delle campagne di inviare prodotti non smerciabili sul posto e da vendersi nella capitale dagli associati incaricati;*
*- creazione di attività manuali e di impiego, piccola goccia nel mare della disoccupazione e mancanza di specializzazione.*

*LUOGO:*
*Tananarive, capitale.*
*Quartiere di Mahamasina, zona abbastanza frequentata, vicina allo stadio municipale, all'ospedale, maternità, facoltà di medicina e scuole varie, statali e private.*
*Buone previsioni per lo smercio dei prodotti e frequenza della clientela.*



*PERSONE:*
*Le donne o famiglie della promozione femminile, da qualunque punto dell'isola, hanno il diritto e di inviare i loro prodotti di artigianato, rispettate le condizioni di qualità, di creatività e di scadenze.*
*Le donne senza lavoro e gli ex carcerati della capitale hanno doppio vantaggio data la vicinanza e assumono la responsabilità del funzionamento e della gestione.*
*Ruolo della responsabile del progetto o chi per lei, saranno l'animazione ed il controllo delle attività e dei conti.*

*STRUMENTI:*
*Le mani, la testa ed il cuore degli associati. Per ora solo questo. E una macchina da cucire. Tutto il resto lo cercheremo con lo sforzo e con la costanza.*
*Attualmente a disposizione 7.000.000 fmg. (franchi malgasci, pari a circa L. 2.333.000. Tre f. malgasci valgono quanto una lira italiana. N.d.r.), ottenuti da parenti ed amici per il terreno e, speravo, ne avanzasse ancora. Visto le molteplici domande che ci hanno preceduto, temo che il prezzo sarà tra i 50 e gli 80.000 al mq., per un totale di 235 mq.*

*EVENTUALI AIUTI:*
*"Misereor" ha promesso di prendere in considerazione il progetto.*
*La Cooperazione francese potrebbe aiutarci per la paga degli operai.*
*L'O.N.G. Sekaline potrebbe assicurare un pasto al giorno agli operai, durante il cantiere.*
*Metto tutto al condizionale perché finora nulla ci è ancora giunto.*

*COSTO DEL PROGETTO (TOTALITA'):*
*Preventivi fatti con il consulente di "Misereor", prima della svalutazione (maggio 1994): 265.000.000 fmg.*

***PARTECIPAZIONE RICHIESTA ALLA VOSTRA COMUNITA'***

*ALTERNATIVA "A":*
*- Bidoni di pittura sintetica per lamiere - verde o marrone; pittura bianca per interni.*

Scansionato con CamScanner

- *Pannelli solari garantiti per almeno 5 anni, con batterie capaci di alimentare: una trentina di punti luce, freezer, frigorifero, forno e 2 ferri da stiro.*
- *1 freezer 200 lt.; frigorifero 200 lt.; 1 forno elettrico per 3/5 kg. di pasta; 1 gelatiera a due scodelle di 1/2 kg..*
- *Fili con guaine di protezione e ganci per impianto a pannelli; scatole di derivazione; prese; interruttori; lampadine e ricambi (80/100); pile accumulatori.*
- *Dispositivo per riscaldamento acqua docce..*

*ALTERNATIVA "B":*

- *Sussidio di L. 4.000.000 per impianto elettrico tradizionale.*
- *Sussidio di L. 9.000.000 per acquisto freezer, frigo, forno. Qui non si trovano gelatiere.*
- *Sussidio di L. 36.000.000 per tassa luce e forza durante 3 anni. Nel migliore dei casi non riusciremo a sostenere le spese di luce. Già lo stipendio di 3 o 4 impiegati fissi sarà un problema.*

*Totale domandato, per alternativa "B": L. 49.000.000.*

*RESPONSABILE DEL PROGETTO E INDIRIZZO:*

*Sr. Bovetti Ester - Bureau National Promotion Féminine - C.N.P.C. ECAR Antanimena, o Hopital Befalatanana ANTANANARIVO (Madagascar).*

*N° Conto Bancario: BFV, Antanimena; Anti/vo - C.C. Banc. nr. 21.000 46 964.9.*

*Grazie per ciò che potrete e vorrete fare per noi!*

*Sr. Ester, carmelitana*

*(da Bresciaoggi del 10 giugno 1995)*

**GHEDI.** Una raccolta di fondi per realizzare questo progetto di solidarietà internazionale

# Al via l'operazione Madagascar

## *Nell'isola una casa d'accoglienza per aiutare donne ed ex detenuti*

di Milena Moneta

«Toko vato» è ormai una parola d'ordine che gira da qualche tempo fra i gruppi del volontariato ghedese, e si vorrebbe diventasse familiare in tutto il paese.

E' il nome di un progetto specifico: la realizzazione di una casa di accoglienza per donne senza lavoro ed ex carcerati nell'isola di Madagascar; un altro impegno concreto per aiutare i paesi del Terzo Mondo.

«Non per una semplice questione economica, ma soprattutto per una questione etica; non come beneficienza, ma come presa di coscienza delle nostre responsabilità». Raccontano i volontari - e don Angelo Mosca ha visitato di persona il luogo - che su una delle colline di Antananarivo, capitale del Madagascar, c'è l'inferno: le carceri centrali del paese (su una popolazione di 12 milioni di abitanti ci son ben 30 mila detenuti, la maggioranza dei quali in attesa di processo che arriva solo per chi può pagarselo).

«Chi finisce in carcere non ha mai soldi. Nell'isola africana si può essere imprigionati anche solo per un sospetto o per la semplice accusa di un vicino di casa, e l'espiazione è solo spietata condanna, violenza gratuita, degradazione e miseria».

In concreto la solidarietà si può esprimere in un modo semplicissimo: partecipando al progetto attraverso versamenti da effettuarsi sul conto corrente bancario n. 6976/89 intestato a «Natale Insieme Madagascar», nella sede della Cassa Rurale di Ghedi. Oppure con una adozione a distanza: adottando una mamma o un bambino dei quali sarà consegnata una scheda, con un impegno di spesa libero non inferiore però alle 20 mila lire mensili. Oppure ancora collaborando a raccogliere materiali edili ed impiantistici per costruire e far funzionare la casa di accoglienza; il materiale sarà spedito direttamente in Madagascar entro la fine di giugno con alcuni containers.

In particolare servono materiali per l'edilizia: piastrelle per pavimenti e rivestimenti, pannelli isolanti per tetti, porte interne vernici, attrezzi per il lavoro; per l'idraulica: porcellana per bagni e docce, rubinetteria, tubazioni per sanitari e scarichi, attrezzi per i lavori idraulici; per l'elettricità: tubazioni elettriche, cavi e fili, quadri, lampade; per le attrezzature e gli arredi: 3 frigoriferi, un freezer, un'impastatrice, ferri da stiro, biciclette e arredi in

Scansionato con CamScanner

imballo da montare.

La casa di accoglienza sarà sede di incontri e di assemblee, fornirà formazione ed informazioni per le donne senza lavoro e gli ex carcerati, sarà un punto di raccolta, produzione e vendita di abbigliamento, artigianato, biancheria, pasta alimentare e conserve.

«Obiettivo del progetto, portato avanti da Suor Ester, è creare una associazione di forze e di talenti che isolatamente non riescono ad emergere dalla miseria. E' promuovere la dignità umana. E' dare una possibilità di riscatto alle donne e agli ex carcerati attraverso un lavoro dignitoso, un reddito adeguato, una formazione professionale. Per questo affinché Toko vato diventi il loro futuro ci rivolgiamo alla sensibilità di tutti coloro che credono in una società più giusta».

Per qualsiasi informazione i numeri di telefono sono il 901311 o il 901600; il numero di fax è il 9032238.

**SPESE SOSTENUTE PER INVIO CONTAINER**

| | |
|---|---|
| Ferramenta | 9.675.350= |
| Materiale elettrico | 2.588.500= |
| Pannelli solari | 2.600.000= |
| Copertura per tetto | 13.418.000= |
| Elettrodomestici | 1.456.998= |
| Materiale idraulico e sanitari | 14.645.202= |
| Impastatrice industriale | 1.100.000= |
| Gelateria industriale | 4.000.000= |
| Stampi e stecchi per ghiaccioli | 760.470= |
| Vernici | 9.675.350= |
| Ferramenta | 4.065.750= |
| Plexiglas | 2.341.688= |
| Porte | 7.312.000= |
| Acquisto container | 6.069.000= |
| Spese per spedizione continer | 13.787.750= |
| Gru trasporto container (and.- rit.) | 800.000= |
| 3.000 $ per sdoganamento merci in Madagascar (portati dai volontari a Sr. Ester) | 4.991.184= |
| Spese varie | 706.500= |
| Spese per pesca Natale 95 | 1.254.440= |
| Contributo a XXIX Maggio | 2.000.000= |
| **TOTALE USCITE** (1) | **93.572.832=** |
| MATERIALE OMAGGIO (2) | |
| Ferramenta | 1.000.790= |
| Mattonelle | 2.589.428= |
| Materiale elettrico | 2.275.350= |
| Elettrodomestici ed accessori | 495.000= |
| **TOTALE MAT. OMAGGIO** | **6.360.568=** |
| **TOTALE DEFINITIVO** | **99.933.400=** |

(1) Somma anticipata con prestiti da restituire alla conclusione del "Natale Insieme".

(2) I costi segnalati sono quelli derivanti dalle fatture. Le ditte fornitrici hanno però rinunciato all'incasso delle somme dovute per il materiale consegnato.

# I CONTAINERS SONO GIA' PARTITI

Ebbene sì! I containers sono già partiti, pieni del materiale segnalato da suor Ester e di altro materiale ancora, richiesto successivamente. Quindi "la pelle dell'orso è già stata venduta prima di averlo preso".

Ma era proprio indispensabile?

Sicuramente sì. La decisione (e quindi il rischio) è stata assunta collegialmente da tutti i gruppi coinvolti nel "Natale Insieme" perché diversamente si sarebbe dovuto rinviare tutto di un anno, essendoci di mezzo la stagione delle piogge.

Rinviare di un anno un sogno, che in questo caso ha a che fare con la sopravvivenza fisica e morale di molte decine di persone, sarebbe stato profondamente ingiusto e contro lo spirito stesso del Natale Insieme. E invece attualmente la struttura è quasi pronta per funzionare.

La sfida ora è aperta: "riusciremo a prendere l'orso?". Noi ne siamo convinti!

Per concludere una precisazione: la differenza tra i 49.000.000 di lire chiesti da suor Ester e la somma effettivamente spesa di lire 99.993.400 è da imputare in parte ai costi di spedizione (£. 26.354.434) e per il resto al materiale aggiuntivo richiesto successivamente.

Scansionato con CamScanner

# MADAGASCAR: VIAGGIO NELLE PRIGIONI

Gentile,

vorremmo con questa lettera trasmetterle la testimonianza di un viaggio nell'interno della carceri del Madagascar.

Da dieci anni un drappello di religiosi e laici stanno tentando di rendere meno spietate le pene di quasi 5.000 detenuti, di cui 300 donne, ridotti a fantasmi di una città penale che non ha più nessuna parvenza umana.

Il carcere di Antanimora, così si chiama il quartiere dove si trova, non è che l'iceberg di una drammatica situazione presente nelle cento prigioni dell'Isola rossa (30.000 detenuti su una popolazione di 12.000.000 di abitanti).

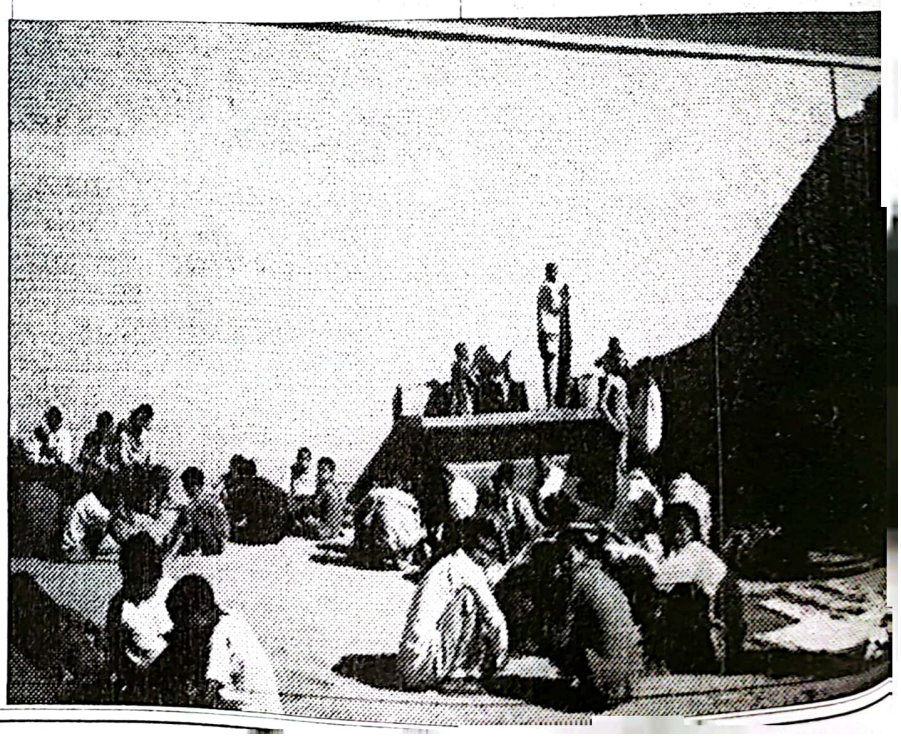
In questi luoghi maledetti l'espiazione è solo spietata condanna senza alcuna possibilità di riscatto.

" Saliamo sulla collina di Antanimora. Il carcere maschile è un grande recinto adagiato su un pendio, diviso in quartierini che ospitano ciascuno 700 persone in edifici fatiscenti di cemento con i muri scrostati e affumicati, dagli infissi sconnessi, ricoperti di ogni sporcizia. Dentro ognuna di queste stanzacce vi sono dei soppalchi in legno dove dormono i detenuti, ma solo quelli che possono pagare. Chi non ha denaro è destinato a stendersi sulla terra, ad essere assalito dagli scarafaggi e avere i piedi rosicchiati dai grossi topi di fogna che circolano indisturbati. Dove c'è posto al massimo per 20 persone, ne sono stipate 100. La notte i detenuti vengono rinchiusi a chiave e qualunque cosa accada, risse, malesseri, morti, le porte non possono essere aperte. Occorre un permesso speciale che, quando arriva è sempre tardi. Molti muoiono per soffocamento o per aggressioni.

Dinanzi ai dormitori ci sono cortilacci di terra e di fango, attraversati da ruscelli di scolo, dove i detenuti trascorrono la giornata seduti per terra, in attesa della scodella di manioca che viene distribuita due volte al giorno. E' tutto il cibo che lo Stato passa. Chi ha commesso qualche infrazione deve rimanere nel limite, segnato con pietre, di una striscia di terreno dalla quale non può muoversi per intere giornate. Se i detenuti si azzuffano o tentano qualche ribellione vengono picchiati selvaggiamente dai poliziotti sulla pianta dei piedi in modo che non compaiano i segni, neppure quando muoiono in seguito a queste percosse.

Accanto al carcere maschile c'è quello delle donne, che ne è, in piccolo, una ripetizione. Dall'esterno sembra una sbrecciata e desolata stazione di posta dell'antico Far West. Si entra da una disastrata porta in ferro, sorvegliata da una vigorosa poliziotta in tuta mimetica. Essendo in numero molto inferiore, le detenute sono ospitate tutte in un unico edificio dove la notte, anche qui, le porte non vengono aperte per nessun motivo, neppure per le donne che partoriscono, tantomeno per quelle che stanno male. Durante la giornata vivono in un cortilaccio trasformato in un accampamento di polvere e di sporcizia, attraversato da fili dove viene appesa la biancheria: ognuna cerca di ritagliarsi un angolino dove poter stendere i propri stracci, mentre le madri improvvisano giacigli per i loro bambini. Adolescenti, giovani e meno giovani vivono tutte insieme le lunghe ore vuote della giornata.

Più della metà dei detenuti malgasci, 17.000 su 30.000 è in attesa di giudizio, un'attesa che dura dai cinque ai dieci anni, quando non di più. Solo chi ha denaro per pagare riesce ad affrettare il processo, ma chi arriva in carcere non ha mai soldi. Si può finire in prigione per la semplice accusa di un vicino di casa o perché sospettati di avere partecipato a qualche reato.



Scansionato con CamScanner

# MADAGASCAR: I POVERI NON POSSONO PIU' ATTENDERE

L'orizzonte economico del Madagascar è cupo. Si parla di "sopravvivenza miracolosa" della maggior parte dei malgasci, soprattutto nella terribile situazione delle città, dove tutto, ma proprio tutto, deve essere acquistato: viene da domandarsi come tanti riescano a sopravvivere.

Prendiamo il caso di un impiegato di Antananarivo, la capitale, che riceve un salario mensile di 210.000 franchi malgasci, pari a circa 675 franchi francesi. Sposato, 5 figli a carico, con l'affitto e le tasse scolastiche da pagare. Dopo aver spulciato tra i conti ed averli verificati punto per punto, alla fine l'impiegato e la sua famiglia potranno vivere dignitosamente con questo stipendio per al massimo 15 giorni al mese. Senza destinare ovviamente un franco ai divertimenti e senza potersi permettere alcun risparmio e il sogno di costruirsi un giorno una casa propria. Questa persona dovrà trovarsi un lavoro in nero o qualcosa del genere per sopravvivere con la sua famiglia.

Provate quindi ad immaginare cosa significhi ciò per chi guadagna molto di meno, ossia la maggior parte dei salariati e dei disoccupati. Ecco perché ci si domanda come possa tanta gente sopravvivere in Madagascar. E' un continuo miracolo!

Secondo un rapporto ufficiale, tra il 1972 e il 1990 il potere di acquisto dei funzionari è crollato del 40%. Dal 1975 al 1990 il salario minimo è aumentato di 5,4 volte, mentre il prezzo del riso è salito di 13 volte, quello del pane di 10, quello della carne di bue di 16, quello dello zucchero di 28, quello di una compressa di nivachina di 7 volte.

## COME USCIRE DAL VICOLO CIECO?

La preoccupazione comune è di scoprire come risollevare la nostra economia per arrivare a ridurre in maniera sensibile i nostri debiti e a raggiungere un tasso di crescita che porti ad un sensibile decollo economico. I debiti del Madagascar non hanno mai cessato di crescere. Da 300 milioni di dollari nel 1975, sono saliti fino a superare i 4 miliardi di dollari nel 1990, aumentando di 13 volte nel giro di 15 anni. La Banca Mondiale, nel suo rapporto del giugno 1993, valuta pari al 120% del PIL l'indebitamento del Paese, ossia 5.550 miliardi di franche malgasci.

Come dare avvio al risanamento economico, in una tale situazione? I finanziatori raccomandano di aumentare il tasso di crescita, vale a dire di accrescere la produzione promuovendo gli investimenti. Ma dove trovare il denaro? Il Governo si trova allora costretto ad accettare i drastici rimedi raccomandati dalla Banca Mondiale e dal FMI: svalutazione, privatizzazione, riforma della funzione pubblica ... Non si tratta certo di soluzioni facili.

Attualmente è soprattutto nell'ambito sociale ed economico che il Governo deve affrontare l'impo-

Scansionato con CamScanner

polarità per essere efficace. Deve spiegare che, per adesso, le rivendicazioni sociali (aumento dei salari, diminuzione delle imposte) non possono essere soddisfatte, dato che le casse dello Stato sono quasi vuote. Soprattutto è necessario avere il coraggio di dare l'esempio di una austerità e di una integrità totali. Per poter chiedere ai cittadini di tirare la cinghia, devono essere i dirigenti i primi a farlo.

Bisogna anche che il Governo trovi i mezzi per riempire le casse dello Stato, facendo sì che i servizi che stanno alla base delle entrate (dogane, imposte) portino il denaro che devono portare. Per questo è necessario motivare i funzionari di questi servizi e fornire un minimo di mezzi per migliorare il rendimento. Bisogna lottare contro coloro che hanno beneficiato del lassismo e della corruzione degli anni passati. Occorre ingaggiare questa battaglia immediatamente.

Il nuovo Governo non sembra pronto ad impegnarsi subito in questa lotta, a causa delle pressioni che subisce. Per ora l'équipe governativa sta avanzando con i piedi di piombo. Si è impiegato troppo tempo per le trattative, e viene da chiedersi se il Primo Ministro non sia ostaggio della sua équipe, che, a suo dire, ha preparato tutto senza di lui. A più di un mese dalla formazione del suo governo, il Primo Ministro non ha ancora potuto designare i ministri responsabili dei quattro ministeri chiave: educazione nazionale, sanità, giustizia, pesca. Nel contempo, i commercianti hanno approfittato della situazione per fare salire i prezzi dei prodotti di prima necessità, specialmente del riso che è passato da 550 franchi malgasci al chilo a 850. Tra poco il costo della vita raddoppierà.

Il Governo è partito male. A forza di aspettare, con le attuali difficoltà l'insicurezza si aggrava, nonostante le tournée del Capo dello stato. E questo avrà delle conseguenze per le prossime campagne agricole, la produzione rischia di diminuire. E' un circolo vizioso dal quale non siamo ancora usciti. Peccato che anche la Terza Repubblica sia partita male. I suoi dirigenti si sono lasciati invischiare nella politica dei politicanti e nei guai della Seconda Repubblica.

**DOBBIAMO SCORAGGIARCI?**

Alcune persone di buona volontà, consapevoli della gravità della situazione, cercano innanzitutto delle soluzioni concrete perché il numero dei poveri non aumenti, prima di cominciare a pensare a come farlo calare. Per questo suggeriscono misure urgenti per avvicinare i poveri agli ambiti in cui si prendono e si mettono in atto le decisioni ...

Per concludere, il risanamento economico del Madagascar presuppone il risanamento dei comportamenti, degli atteggiamenti, e persino di certe abitudini.

**René Claude Andrianihaja**
*Padre Gesuita, giornalista e osservatore attento delle realtà politiche e sociali del Madagascar*

*(Sta in "Missione Oggi" febbraio 1994)*

Scansionato con CamScanner